

PROBLEMATICA DEI TRASFERIMENTI FUORI SEDE- SOTTUFFICIALI

Così come le altre FF.AA., la Marina Militare impone ai suoi componenti come prerogativa principale la possibilità di essere trasferiti durante la carriera.

Mentre nelle altre FF.AA. questo non avviene tanto facilmente nemmeno davanti a delle domande scritte degli interessati comprovanti serie motivazioni risolvibili con il trasferimento, in Marina, viceversa, questo avviene spesso, anche davanti a domande degli interessati che documentano particolari problematiche ostative al trasferimento.

Fra i Capitoli di spesa del Ministero Difesa il Capitolo dei trasferimenti è uno di quelli maggiormente ripianati annualmente dallo Stato che sistematicamente la Marina Militare contribuisce in modo significativo ad esaurire per i trasferimenti dei suoi Ufficiali, Sottufficiali e graduati in Servizio Permanente.

Trasferimenti motivati dall'esigenza dell'imbarco per motivi di avanzamento in carriera di Ufficiali e Sottufficiali che si avvicendano fra loro separatamente formando la grande catena dei trasferimenti.

Se questi sono motivati e giustificati dall'imbarco non si giustifica a rigor di logica la stragrande maggioranza dei trasferimenti "fuori sede a terra".

Gli Ufficiali della M.M., a parte qualche breve periodo, si ritrovano quasi sempre nella loro carriera sotto trasferimento. Ma questo è uno scotto che loro conoscono bene fin da quando iniziano la loro bella carriera (soprattutto il ruolo normale di Stato Maggiore) e pertanto, così come dice il detto, il gioco potrebbe, in molti casi, valere la candela (anche se finanziariamente i loro stipendi medi non sono sicuramente all'altezza dei altri dirigenti dello Stato o industrie private e di conseguenza, a scalare, anche gli stipendi dei Sottufficiali e Graduati non sono sicuramente consoni alla Status di militari tali da far affrontare loro le spese che un trasferimento impone).

I Sottufficiali, invece, a seconda della categoria, hanno differenti obblighi di periodi di imbarchi e di trasferimenti.

Trasferimenti che, per venire incontro all'esigenze finanziarie dei militari, una legge dello Stato concede loro:

- La possibilità di trasportare a spese dello Stato mobili e masserizie fino a 80 quintali a nucleo familiare. (l'onere finanziario viene liquidato direttamente dalla F.A. alla ditta di trasporti);
- Un'indennità di trasferimento per due anni di cui il secondo è diminuito di più di un terzo rispetto al primo; oppure in alternativa il rimborso del fitto fino ad € 510,00 nette mensili per un triennio completo;
- Un'indennità di 1^a sistemazione all'interessato che poi si raddoppia allorquando si farà seguire eventualmente dalla famiglia;

Pertanto soltanto un trasferimento costerà alla F.A. mediamente dai 25 ai 28.000,00 Euro.

Questa legge, che potrebbe sembrare un contentino ai disagi finanziari del dipendente, oltre che essere altamente tassata, contribuisce ad elevare il reddito annuale del Sottufficiale che subirà, pertanto, ulteriori decurtazioni negli anni successivi per il relativo innalzamento della aliquota fiscale.

Tale legge risulta del tutto inadeguata soprattutto nei confronti del personale più anziano che ha sicuramente maggiori necessità economico-familiari rispetto ai giovani magari senza famiglia.

Da qualche anno con la chiusura di diverse Basi della Marina (vedi Napoli e Messina) Mariugp ha perso quelle sedi cosiddette "di sfogo" che gli permettevano di avere pochi problemi con i Sottufficiali Campani e Siciliani. Mentre con i Sottufficiali Pugliesi i problemi esistono ormai da diverso tempo.

La soluzione più semplice che è stata adottata da Mariugp è stata quella di trasferire a turno i Sottufficiali Pugliesi e Siciliani prevalentemente nella sede di Roma mentre per i Campani la sede di Roma è diventata loro sede principale.

Periodo fuori sede che prevede un triennio per i Primi Marescialli, un quadriennio per i Capi di 1[^], un quinquennio per i Capi di 2[^], disponendo per ciascun Sottufficiale almeno 2 turni fuori sede con le modalità appena citate e soprattutto elevando da 50 a 54 anni l'età per cui un Sottufficiale non possa più essere trasferito.

A parte la sede di La Spezia in cui il personale viene trasferito prevalentemente per giustificati periodi di imbarco (e qualche fuori sede a terra), la stragrande maggioranza dei "fuori sede a terra" viene fatto effettuare nella sede di Roma.

A tal proposito si elencheranno, di seguito, una serie di considerazioni che, a prescindere dalla prerogativa di cui al primo capoverso, ledono in tantissimi casi la dignità di persona e di Sottufficiale di Forza Armata.

- In molti casi il personale trasferito fuori sede, per una serie di motivazioni personale, sceglie di lasciare la famiglia nella sede di residenza e si sacrifica in uno stressante pendolarismo che lo vede con cadenze settimanali o bisettimanali affrontare lunghi viaggi che molti ad una certa età pensavano di non dover più affrontare;
- Quando la gente sente dire di Sottufficiali che oggi a 50 anni, possibilmente già nonnom deve sobrirsi un triennio dalla Puglia o dalla Sicilia a Roma la prima espressione che dicono: **"è assurdo"**. Figuriamoci adesso che l'età è stata elevata a 54 anni.
- Nessun Ente dello Stato trasferisce suo personale con cotanta disinvoltura.
- E' aumentato di molto la percentuale di separazione legale dei coniugi fra famiglie di quei Sottufficiali trasferiti in fuori sede.
- Ci sono stati 4 casi di suicidi di Sottufficiali.
- Non essendo sufficiente il servizio Pulman M.M. per viaggi collettivi per la Puglia a soddisfare l'intera richiesta di personale pendolare, molti Ufficiali e Sottufficiali sono costretti, rischiando, a viaggiare sulle autostrade con le loro auto private.
- La situazione degli alloggi nella Capitale è al collasso e nonostante ciò continua ad arrivare giornalmente nell'ufficipo che li gestisce personale trasferito dalla Puglia e dalla Sicilia che chiedono quantomeno un dignitoso posto dove alloggiare.
- Sottufficiali anche con una certa anzianità a cui, se fortunati, riescono a trovargli un posto dove alloggiare ad irrisorio pagamento ma spesso si dovranno accontentare, almeno temporaneamente, di "forzata coabitazione" in stanze a 6 oppure ad 8 posti e magari in strutture alloggiate con qualche problema di funzionalità e lontanissime dal luogo di lavoro che li vede spesso diventare pendolari infrasettimanali per raggiungere alle 08.00 il posto di lavoro oltre che pendolari dei week-end per raggiungere le proprie famiglie lontane.
- Come soluzione a questa problematica, ultimamente, per liberare quei posti letto nelle suddette strutture stanno pervenendo a Sottufficiali pendolari che usufruiscono di tali sistemazioni alloggiate da più di 5 anni, le lettere di cessazione delle concessioni, aumentando lo stress già di per sé esistente in una persona che vede la sua famiglia 1 volta a settimana oppure ogni 15 giorni. Questa situazione sfavorisce soprattutto i Sottufficiali della Campania che già "sfrattati" dalle loro precedenti sedi lavorative poiché chiuse di fatto, ritornano ad essere sfrattati da Mamma Marina con il presupposto di andare ad intaccare il già modico stipendio per trovare un alloggio costosissimo.
- Perché non ci si chiede poi cosa farà chi è stato trasferito per un triennio o un quadriennio o un quinquennio quando finiranno i due anni dell'indennità di trasferimento (o 3 per chi ha scelto il fitto mensile)?? Non raggiungerà più la propria famiglia ??? Oppure non telefonerà più a casa ??? Oppure ancora sarà costretto, nel continuare a fare il pendolare per gli ulteriori anni che gli rimangono di fuori sede, a "togliere il pane ai suoi figli" poiché parte del suo già modico stipendio dovrà essere speso in viaggi e dovrà consentire al Sottufficiale di vivere a Roma, ancorché meno che dignitosamente, in quel periodo che lo separa fra un viaggio e l'altro dalla propria famiglia???

Queste considerazioni vogliono rappresentare solo uno sfogo di un anziano Sottufficiale che si mette nei panni anche di quei giovani cui, come lui precedentemente, sono stati toccati da una pianificazione che li vedrà prossimamente nella capitale per dare il cambio a quelli che hanno già scontato questa "pena" e nelle cui famiglie, chi più chi meno, sta già lavorando il tarlo della

depressione per mogli che dovranno affrontare da sole il quotidiano e l'educazione dei figli senza quasi mai la presenza del marito.

A tal proposito, senza avere la presunzione di entrare nel merito d'altrui prerogative, si suggeriscono una serie di provvedimenti eventualmente adottabili per la risoluzione indolore della catena dei trasferimenti che potrebbe consentire, in futuro ed a regime, di spendere tali risorse per le Unità Navali e per la logistica ed il benessere del personale.:

- Dicevamo prima della mole di lavoro che esiste in periferia rispetto a quello che esiste negli uffici di Roma (a parte qualche caso singolo). Pertanto la soluzione più ovvia sarebbe quella di aumentare i posti tabellari in Sicilia e Puglia affinché si possa smaltire negli uffici quell'arretrato generalizzato dalla presenza di poco personale e nelle caserme poter fare turni di guardia più lunghi tali da non stressare il poco personale esistente.
- Inoltre, si potrebbe pensare a decentrare in periferia, dividendoli fra le basi navali di Taranto e Augusta, tutti quegli elementi di organizzazioni centrali che per buon senso e per tipologia di lavoro svolto sarebbe bene che stiano a stretto contatto con le Unità Navali, favorendo ad aumentare, nel contempo, ulteriori posti tabellari.
- Dopo aver aumentato un certo consistente numero di posti tabellari nelle sedi periferiche si potrebbero ripianare tali posti iniziando con personale cui richiedere preventivamente la disponibilità al trasferimento "a domanda" dal fuori sede alla sede di preferenza. Sicuramente chi è arrivato da poco nella sede di Roma farebbe volentieri domanda per rientrare, rinunciando a tutte le indennità future spettatigli, mentre chi sta per terminare il proprio periodo fuori sede aspetterebbe di rientrare con le indennità di trasferimento previste e soprattutto promesse.
- Prevedere, infine, un ripianamento tabellare nella sede di Roma con trasferimenti di personale militare interessato alla sede Capitolina che insieme al personale campano e Romano diverrebbe l'ossatura dei palazzi ministeriali.
- Laddove questo non risultasse sufficiente, si potrebbe prevedere un ulteriore ripianamento tabellare con ricorso alla consistente quantità del personale Civile della Difesa già esistente nella Capitale, cercando di sfruttare al meglio le grandi potenzialità lavorative di questi, riconvertendo eventualmente i loro profili professionali ritenuti "effettivamente" necessari (Guardia Giurate, Autisti, Coadiutori Amministrativi, operatori ed assistenti Edili etc.).
- Infine, allorquando risultassero, comunque, ancora necessari trasferimenti d'autorità di personale militare in fuori sede, avendo già citato l'inadeguatezza della legge sui trasferimenti si dovrebbe ipotizzare di:
 - a) – estendere a tutto il personale di permanenza nella capitale (e non solo per 3 anni) la possibilità di usufruire dell'indennità di rimborso fino a € 510,00 del contratto di affitto;
 - b) – istituire, per le destinazioni in fuori sede una indennità specifica che sia veramente compensativa al disagio economico dal personale trasferito e dalle relative famiglie.

Quanto sopra, nella speranza che questa mia relazione sulla problematica, oltre a rappresentare lo sfogo di un anziano Sottufficiale e soprattutto un malumore generalizzato, possa servire da input alla S.V. per affrontare seriamente questa problematica, specialmente in questi momenti di austerità finanziarie in cui tutte le direttive vertono verso un risparmio con sostanziali tagli alle spese.

Con osservanza
1° Maresciallo (FR) ALIFFI Pasquale.